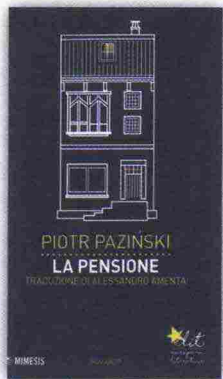


# Lasciate che i fantasmi volino via

di DANIELA COHEN

Il passato è un lago di pece, una **trappola** di sabbie mobili dove è sin troppo facile restare bloccati. I ricordi e le voci lontane sembrano donare consolazione: ma il futuro reclama



Piotr Pazinski,  
*La Pensione*,  
traduzione  
di Alessandro Amenta,  
Mimesis Edizioni,  
pp. 176, euro 12,00

**S**critto nel 2009 da un autore nato a Varsavia nel 1973 che, dopo numerosi saggi e alcuni romanzi, ha vinto con questo titolo il Premio Letterario dell'Unione Europea nel 2012, *La Pensione* di Piotr Pazinski è il viaggio del giovane protagonista che torna alla vecchia pensione dove da ragazzino trascorrevano le sue estati con la nonna. Un lungo percorso, cercando di riconoscere la strada ferrata, gli alberi, i cespugli, i fiori, le case, gli edifici impressi nella sua memoria, molto diversi da quanto appare ora ai suoi occhi: macerie, ruderi, sterpaglie. Eppure ritrova il vecchio direttore e la signora che conserva foto e cartoline, e anche il signor Jakub che borbotta ancora senza ricordare di cosa si stia lamentando. Il protagonista arriva e vive in modo timido e attento gli incontri con ogni persona. Loro lo riconoscono, lui fa più fatica. Nessun giovane sembra voler frequentare quella vecchia pensione fuori mano, ma non era sempre stato così: "Pasticcerie, gelaterie,

e buffet (sconti per gruppi organizzati), drogherie e alimentari... sale di lettura e sale da gioco, sale da concerti e case di preghiera, edicole... Nelle sere d'estate una folla di persone sciamava sul marciapiede, la borghesia varsaviana passava avanti e indietro, i lampioni scintillavano. Le coppie volteggiavano sulle piste da balle...". Ma ora "regnava il silenzio... Dal comignolo, un filo di fumo si levava allegro verso il cielo". Il suo arrivo crea un leggero scompiglio ma è soprattutto lui a rimanere coinvolto in quel posto così riconoscibile eppure così diverso, dopo la Shoah. Si parla di molti parenti, amici e conoscenti, che non torneranno più, si ricorda l'atelier in cui si andava nel 1925, quando già qualcuno diceva che bisognava partire per la Palestina mentre altri pensavano che fosse più giusto farla lì, la rivoluzione, in Polonia. Il ragazzo ritrova le foto di sua nonna e ogni immagine è una storia. Restare alla pensione o andarsene diventerà un dilemma che solo alla fine vedrà una soluzione.

